



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11 ottobre 2019

**ARGOMENTI:**

- L'Uisp sostiene "indifesa", la Campagna di Terre des Hommes contro la violenza su bambine e ragazze
- Pagine Uisp: on line il numero 9 della newsletter mensile dell'Uisp rivolta a dirigenti, volontari, associazioni e società sportive del territorio
- Milano-Cortina 2026: che fine ha fatto la lettera d'incarico per la nomina del top manager?
- Politica sportiva: Malagò e Micciché rischiano di decadere per irregolarità nell'elezione del presidente della Lega Serie A
- Calcio senza discriminazioni: Infantino, presidente Fifa, interviene al Festival dello Sport: "investimenti per le donne, provvedimenti per i razzisti"
- Violenza negli stadi, il presidente della Lazio Claudio Lotito contro i fascisti della Curva Nord: "adesso tolleranza zero, chi sbaglia paga"
- Insulti razzisti contro il calciatore Juan Jesus: emesso lo storico daspo che sanziona la responsabilità individuale
- Sport e diritti: in Iran la prima volta delle donne allo stadio
- Molestie nel ciclismo femminile: Maila Andreotti è la prima atleta a rompere il silenzio sullo scandalo che sta colpendo la Nazionale italiana

- Sport, ambiente, immigrazione, il punto di vista del campione Vincenzo Nibali: "la bicicletta è un osservatorio sul mondo"
- Atletica, l'intervista al podista keniano Eliud Kipchoge: "non corro per i soldi ma per abbattere muri" (su la Repubblica)
- ESports: il dibattito sul riconoscimento da parte del Coni

### **Uisp dal territorio:**

- Pallanuoto Uisp: a breve l'inizio del Campionato Regionale Amatori targato Uisp Liguria
- Uisp Senigallia: al via la stagione calcistica con la disputa del Memorial Tesei

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

# Diritti Umani



## In Italia 6000 minori vittime di reati nel 2018: dal dossier di "Indifesa" dati agghiaccianti



*Alla vigilia della giornata mondiale delle bambine, Terre Des Hommes ha presentato l'ottava edizione del rapporto sulla condizione di bambini e ragazzi. In tutto il mondo, le femmine le più colpite*

di SARA FICOCELLI

ABBONATI A



10 ottobre 2019

ROMA. L'Italia non è ancora un Paese per bambini e ragazzi: e se il senso di questa affermazione si può intuire seguendo i fatti di cronaca e talvolta aprendo gli occhi sui particolari che ci circondano, fa ancora più male constatare che la violenza fisica e psicologica trova conferma nei dati: alla vigilia della giornata mondiale delle bambine, che cade l'11 ottobre, Terre Des Hommes ha presentato l'ottava edizione del dossier della Campagna "Indifesa". In Italia nel 2018 quasi 6000 minori - 5990, per l'esattezza - sono stati vittime di reati, il 3% in più rispetto all'anno precedente e ben il 43% in più rispetto al 2019, quando erano poco più che 4000. Una situazione allarmante che ancora una volta ricade in prevalenza su bambine e ragazze, che rappresentano quasi il 60% del totale.

Elaborati dal Comando Interforze, i dati rivelano che siamo ancora lontani anni luce dal raggiungimento della parità di genere auspicata dal quinto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'agenda ONU 2030 e soprattutto, ricorda Donatella Vergari, presidente TdH, raccontano un po' d'Italia. A leggerli bene emerge qualche spiraglio di luce, rappresentato dal decremento dei matrimoni forzati, passati da uno su quattro a uno su cinque, un miglioramento che si inserisce nel solco di una presa di coscienza del nostro Paese anche a livello legislativo, vedi la normativa approvata a luglio proprio per contrastare questo fenomeno; in aumento purtroppo i reati che attengono alla sfera familiare, e che ancora una volta vedono le femmine protagoniste principali. In diminuzione in Italia le vittime legate alla prostituzione minorile (- 3%), mentre

aumenta del 3% il numero di minori vittime di pedopornografia, 199 in tutto, per l'80% bambine e ragazze. Particolarmente drammatica la condizione di piccole con disabilità, vittime di violenze di genere dieci volte di più rispetto alle coetanee senza. Discriminate sin dalla nascita le neonate con problemi hanno inoltre più probabilità, in alcuni Paesi, di essere uccise o di non essere mai legalmente registrate all'anagrafe e quindi di non avere accesso alle prestazioni sanitarie, all'educazione e ai servizi sociali.

PUBBLICITÀ



InRead invented by Teads

"Chiediamo al governo un maggiore impegno nel contrasto e nella prevenzione della violenza e delle discriminazioni di genere, partendo da più giovani che sono spesso dimenticati o dati per scontati in questa sfida", dichiara Vergari, che ha presentato il dossier in partnership con ScuolaZoo, Uisp e BPW International. "Noi, insieme ai nostri partner, non faremo mancare il nostro contributo, anzi lo stiamo già facendo con il Network Indifesa, la prima rete italiana di webradio e giovani ambasciatori contro la violenza creata con Kreattiva".

Tra le Regioni a cui spetta la maglia nera troviamo Lombardia, che è quella con il maggior aumento totale dei reati, e Lazio, dove si registra maggior aumento relativamente all'ultimo biennio. La situazione comunque è drammatica non solo in Italia: ogni 10 minuti nel mondo un'adolescente viene uccisa e sono drammatici i dati relativi a gravidanze non volute e forzate, con 21 milioni di madri diventate tali quando erano ancora minorenni. Agghiacciante anche la situazione sotto il profilo della sfera sessuale, a cominciare dalla pratica delle mutilazioni genitali femminili - 68 milioni le bambine che da qui al 2030 vi verranno sottoposte - per finire con l'accesso alla contraccezione, che in buona parte del mondo non è né libera né accessibile in modo equo. Un problema questo che attanaglia anche l'Italia.

Alla luce del rapporto emerge il ruolo chiave della scuola, chiamata a intercettare disagi e assenze strane e quindi a prendere parte attivamente al processo di tutela dei minori e delle ragazze in particolare. Per farlo, il mondo dell'istruzione ha bisogno di risorse e personale adeguato ed è proprio questo che è stato sottolineato nel corso della presentazione del rapporto dai ministri Vincenzo Spadafora - per le politiche giovanili e lo sport - e Elena Bonetti - pari opportunità e famiglia -, che auspicano un aumento degli interventi volti alla tutela dei minori all'insegna di due parole chiave: custodia ed empowerment.

Proprio in quest'ottica è nato il sito ufficiale del Network Indifesa, pensato per diffondere una cultura del rispetto e della non violenza dove troveranno spazio centinaia di ore di programmazione diffusa sul territorio, strumenti di conoscenza e azione come il toolkit Indifesa e le migliori esperienze dei Comuni italiani su questi temi.

---

*"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"*

Carlo Verdelli

## ARTICOLI CORRELATI

---

**La bambina di Pontida non doveva stare sul palco: "Mai restituita alla madre"**

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO VISETTI

## SPORT

# L'Uisp sostiene 'Indifesa', contro la violenza su bambine e ragazze

venerdì 11 ottobre 2019



GENOVA - Anche l'Uisp partecipa alla "Giornata mondiale delle Bambine e delle Ragazze", Istituita dall'ONU, che si tiene ogni anno l'11 ottobre. Un momento importante per stimolare la diffusione di una cultura del rispetto e contrastare la violenza e la discriminazione di genere. Per l'occasione l'Unione Italiana Sport Per tutti ha aderito all'ottava edizione della Campagna "Indifesa", promossa da Terre des Hommes sui temi della prevenzione contro ogni forma di abuso, violenza e

sfruttamento.

"Sport sociale e per tutti significa diritti e dignità per ogni persona, a cominciare dalle bambine e dalle ragazze di tutto il mondo - ha detto Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, intervenuto alla presentazione del Dossier curato da Terre des Hommes Italia "Indifesa-la condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo", che si è tenuto il 10 ottobre a Roma, presso la Camera dei Deputati. Il primo ambiente da tutelare e da difendere è il proprio corpo, la sua integrità e il suo sviluppo psicofisico. Il gioco e lo sport sono un diritto che trasmette autonomia e consapevolezza".

Anche Vincenzo Spadafora, ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, è intervenuto alla presentazione del Dossier, sottolineando quanto sia importante praticare i valori della parità di genere e del rispetto delle differenze proprio a partire dallo sport. In Italia purtroppo non si arresta l'aumento del numero dei minorenni vittime di reati: 5.990 nel 2018, il 3% in più dell'anno precedente e addirittura il 43% in più rispetto al 2009. Anche nel 2018 le vittime sono state in prevalenza bambine e ragazze.

Dati che accendono i riflettori sulla drammatica condizione delle bambine e delle ragazze in Italia e nel mondo e sottolineano la necessità di garantire loro maggiore protezione anche nel nostro Paese. Il Dossier Indifesa 2019 è scaricabile sul portale web [terredeshommes.it](http://terredeshommes.it) mentre sui social è possibile sostenere con la creatività e il colore arancione, da sempre simbolo della Campagna Indifesa, il diritto delle bambine e delle ragazze di essere libere di determinare il proprio futuro.

## Approfondimenti

[Pallavolo Uisp, è già boom di iscrizioni alla nuova stagione \(https://www.primocanale.it/notizie/pallavolo-uisp-gi-boom-di-iscrizioni-alla-nuova-stagione-209505.html\)](https://www.primocanale.it/notizie/pallavolo-uisp-gi-boom-di-iscrizioni-alla-nuova-stagione-209505.html)

[Uisp, presentata l'edizione numero 45 del Campionato del Lavoratore \(https://www.primocanale.it/notizie/uisp-presentata-l-edizione-numero-45-del-campionato-del-lavoratore-211280.html\)](https://www.primocanale.it/notizie/uisp-presentata-l-edizione-numero-45-del-campionato-del-lavoratore-211280.html)

**Dir.San. Genova Multedo: Dott. Valerio Bo - Dir.San. Genova Quarto: Dott.ssa Ornella Millici  
Dir.San. Busalla: Dott. Costantino Cipolloni**

Prima Pagina Archivio Indagini Torna indietro

CALCIO AMATORIALE | venerdì 11 ottobre 2019 11:11

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio



Torrefazione  
**MIKE** Bpa  
Alessandria  
Tel. 0131-222493

**SOMMARIO**

- PRIMA PAGINA
- RISULTATI E CLASSIFICHE
- CALCIO
- VIDEO
- AMARCORD
- Tornei
- Calcio femminile
- Serie A
- Serie B
- Serie C
- Serie D
- Eccellenza
- Promozione
- Prima categoria
- Seconda categoria
- Terza categoria
- Calcio a 5
- Calcio giovanile
- Calcio amatoriale
- PALLACANESTRO
- PALLAVOLO
- PALLANUOTO
- MOTORI
- RUGBY
- TENNIS
- NUOTO
- ALTRI SPORT
- PUBBLICAZIONI
- ATTUALITA'
- TUTTE LE NOTIZIE

**Strano ma sport: bo-taoshi, il "rubabandiera" giapponese**



Strano ma sport: bo-taoshi, il "rubabandie...  
Sai perchè è nato questo curiosissimo sport?

Sai perchè è nato questo curiosissimo sport?

— CALCIO AMATORIALE | 11 ottobre 2019, 10:31

**Su Pagine Uisp n. 9 notizie per associazioni e società sportive**



Il nuovo numero di Pagine Uisp raccoglie informazioni e scadenze utili alla gestione di associazioni e società sportive e presenta le convenzioni Uisp



È on line il numero 9 di Pagine Uisp, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sport per tutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp. Questo numero è aperto da una lettera aperta di Vincenzo Manco, presidente Uisp: "Stiamo attraversando una fase delicata ma nello stesso tempo interessante per il sistema sportivo italiano e le migliaia di associazioni che ne fanno parte - scrive il presidente dell'Uisp - Mai come in questo particolare momento storico lo sport è stato interessato da riforme



Intesa Sanpaolo  
**Buenos Aire**

a tutta l'Argentina  
Da Roma

**661 €**

Prezzo totale, tasse incluse

Andata e ritorno

**IN BREVE**

**domenica 06 ottobre**  
CALCIO UISP - LAVORATORE, TUTTI I RISULTATI  
(h. 10:38)



**domenica 29 settembre**  
CALCIO UISP LAVORATORE, TUTTI I RISULTATI  
(h. 11:06)



**domenica 22 settembre**  
CALCIO UISP Lavoratore in campo  
(h. 09:54)



**giovedì 19 settembre**  
CALCIO UISP Il Lavoratore a 11 si presenta. Edizione numero 45  
(h. 14:09)



**domenica 15 settembre**  
UISP / IL CALCIO FEMMINILE RADDOPPIA  
(h. 10:41)

**Tipintini**  
AMBILAMENTO BREV  
DA TRE GENERAZIONI PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI I GENOVESI

LAVORAZIONI MECCANICHE  
TORNITURA - FLESSIONE  
COMPONENTICA BALDATA  
PER AZIENDE E PRANTI

**TECNOCASA**  
franchising network

Dir.San. Genova Multedo:  
Dott. Valerio Bo  
Dir.San. Genova Quarto:  
Dott.ssa Ornella Millici  
Dir.San. Busalla:  
Dott. Costantino Cipolloni



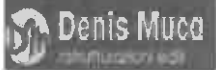


**GRANCI TRASLOCHI SICURI**

www.grancitranslochi.it



Studio Nuova Regina sas  
Via Vesuvio 21 rosso  
010 23 13 88  
immobiliareidiamante2@gmail.com



Via Pra' 79 rosso  
16157 Genova  
Info@ffisigenova.it  
www.ffisigenova.it

Dir.San. Genova Multasdo:  
Dott. Valerio De  
Dir.San. Genova Quarto:  
Dott.ssa Ornella Filici  
Dir.San. Bussola:  
Dott. Costantino Cipollini

**MOTOR GOD**



— CERCA SUL SITO

Val all'archivio

— CERCA NEL WEB

Cerca

Google

che toccano così nel profondo il sistema di norme che lo riguarda. Credo sia una grande occasione, un'opportunità per offrire il nostro contributo e dare al Paese un quadro di riferimento rinnovato e moderno".

Pagine Uisp presenta le ultime novità sull'Albo Formazione Uisp, accessibile dall'Area Riservata web 2.0 la piattaforma dedicata a tutte le società affiliate: l'Uisp, infatti, per il raggiungimento dei propri scopi e finalità organizza, gestisce e riconosce la formazione e l'aggiornamento degli/delle operatori, tecnici, insegnanti, educatori, allenatori, animatori, giudici, arbitri, commissari di gara e figure similari, condotti secondo quanto indicato dal Regolamento Formazione e secondo i percorsi formativi previsti dai Regolamenti Tecnici Nazionali (RTN) dei Settori di Attività (SdA), perseguendo da sempre l'obiettivo di sviluppare la pratica motoria e sportiva con la massima attenzione alla qualità, nell'interesse dei praticanti tesserati e delle proprie affiliate.

In tema di regole e questioni legali è possibile trovare un approfondimento sulla pubblicità: "È possibile pubblicizzare le finalità e le attività del proprio sodalizio?" Ampliare la base associativa è nella natura delle associazioni in quanto organismi a compagine aperta. È quindi possibile pubblicizzare le finalità e le attività del proprio sodalizio a condizione che le modalità di comunicazione non siano configurabili come tipicamente commerciali. Uno spazio è dedicato anche alle linee guida legate al bilancio sociale e relativi obblighi e opportunità e a quelle sulla valutazione dell'impatto sociale degli Enti del Terzo settore: questo strumento consentirà alle società loro di valutare l'impatto delle attività svolte e di orientare le proprie politiche e la qualità strategica del proprio operato. Inoltre, si segnala che il Codice del Terzo settore ha introdotto l'obbligo per gli Enti con ricavi, rendite, proventi o entrate superiori a centomila euro annui, di pubblicare annualmente e tenere aggiornati nel proprio sito internet, gli eventuali emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati. Infine, come ogni mese si ricorda la pubblicazione redatta da Sport e Salute Spa sul monitoraggio dell'attività legislativa relativa ai mesi di agosto e settembre, mentre sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive - sezione Circolari' dell'Area Riservata web Uisp 2.0 sono disponibili le scadenze fiscali del mese di ottobre 2019.

Ampio spazio, anche questo mese, alle partnership e collaborazioni dell'Uisp: dal Grande Viaggio Insieme che vede l'associazione dello sport per tutti al fianco di Conad, dal 3 al 5 ottobre a Taranto e dal 10 al 12 a Campobasso, a "Quattro zampe in fiera", cui l'Uisp ha preso parte insieme ad Ecopneus. Uisp e Marsh confermano la loro ricerca di soluzioni assicurative all'avanguardia per associazioni e impianti sportivi, come successo con Idroconsult, che ha recentemente installato un nuovo impianto WTC alla Piscina comunale di Fossano o con Uniontech che offre ad associazioni e società sportive affiliate e ai Comitati Uisp, prodotti e servizi per la riduzione e il contenimento dei consumi di acqua, energia elettrica e termica.

Invece, per chi vuole sapere tutto sulla trasformazione digitale, è possibile partecipare ai TechSoup Days, il 14 e 15 novembre a Milano: due giorni di networking, formazione e ispirazione sulla trasformazione digitale. L'evento è promosso dalla community di TechSoup, impresa sociale con cui l'Uisp ha sottoscritto una convenzione, che aiuta le organizzazioni non profit italiane a sfruttare il potenziale della tecnologia e del digitale per perseguire la loro missione, e si propone di far incontrare operatori di Terzo settore e mondo IT, del digitale e dell'innovazione.

CON LA SPESA ONLINE NIENTE TRAFFICO, CODE, STRESS

**-30%**  
SULLA PRIMA SPESA ONLINE

USA IL TUO

LAVORATORE UISP L'FC Quinto  
cerca un portiere  
(h. 10:35)

🕒 domenica 08 settembre

CALCIO UISP Lavoratore boom:  
iscrizioni chiuse!  
(h. 11:23)

🕒 domenica 01 settembre

CALCIO UISP Iscrizioni aperte ai corsi arbitri  
(h. 11:03)

🕒 sabato 17 agosto

CALCIO UISP Iscrizioni aperte ai corsi arbitrali  
(h. 19:15)

🕒 sabato 10 agosto

UISP - CALCIO & FISCO  
(h. 19:19)

Leggi le ultime di: Calcio amatoriale

euro 10,90

**PREZZO PROMO EURO 10,90**  
IVA COMPRESA

**ACQUISTO MINIMO 12 PALLONI**

Chiama il numero  
010 31 03 93

**SI RICEVE SU APPUNTAMENTO**

**10% DI SCONTO PER TUTTI I LETTORI DI SETTIMANASPORT**

Via Albisola 27 - 16162 GE  
010.860.33.03  
axelsrl@libero.it



**LAVORAZIONI MECCANICHE  
TORNITURA - FRESATURA  
COMPONENTISTICA SALDATA  
PER AZIENDE E PRIVATI**



**MILANO-CORTINA 2026**

# Ceo olimpico dov'è la lettera d'incarico?



▲ **L'esultanza** La delegazione italiana all'assegnazione dei Giochi 2026



Per trovare il manager designata una società Usa senza procedura formale. Un lavoro da circa 150 mila euro

---

*di Marco Mensurati*

**ROMA** – L'avventura olimpica di Milano-Cortina 2026 non è ancora partita ufficialmente eppure è già travolta da una prima onda anomala di veleni e misteri. Al centro della polemica c'è la procedura di nomina del futuro Ceo del Comitato organizzatore. A sollevare il caso è stato due giorni fa il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, il quale lamentando esplicitamente una totale mancanza di chiarezza da parte del Coni, ha dichiarato di non essere «a conoscenza dell'esistenza di un incarico formale» conferito alla società statunitense Spencer Stuart. Un caso che, se fos-

se vero, avrebbe del clamoroso, visto che la parcella verrà pagata con soldi pubblici.

Lo sfogo del ministro era stato innescato da una specie di gioco di prestigio al quale egli aveva direttamente assistito: nell'ultima riunione ufficiale, quella che si è tenuta lunedì 7 ottobre a Verona, gli era stata consegnata dai cacciatori di teste una short list con tre nomi. Spadafora ne ha preso atto, salvo poi, nemmeno 24 ore dopo scoprire che, per le vie brevi, all'ultimo si era aggiunta una quarta candidatura, quella dell'attuale presidente e ad di Lamborghini, Stefano Domenicali, già manager Ferrari, amico personale di Giovanni Malagò e molto apprezzato anche dal sindaco di Milano Beppe Sala.

Rispondendo a un lancio di agenzia che riportava il fastidio del ministro, il Coni aveva dichiarato di non aver alcun ruolo nella nomina del Ceo essendo questa nelle mani della Spencer Stuart. A questa nota, il ministro aveva ri-

sposto definendosi "sorpreso" visto che «la Spencer Stuart risulterebbe essere stata inizialmente indicata dal Coni» aggiungendo il dettaglio sulla mancanza della lettera d'incarico, che avrebbe dovuto indicare una serie di elementi chiave: chi ha scelto la società, quando, perché e, soprattutto, pattuendo quale cifra.

E così, ieri è partita la caccia a questa lettera d'incarico. Che, va detto subito, non esiste. Il Coni, rivendicando la totale trasparenza di ogni atto, si è trincerato dietro una missiva indirizzata da Spencer Stuart a tale Laura Cariati di Sport e Salute (la società controllata dal Mef che ha sostituito la Coni Servizi con la riforma Giorgetti-Valente) e datata 24 settembre. 35 pagine nelle quali la società Usa ringrazia per la fiducia riconosciutale e riassume i termini economici del contratto: 10 mila euro più Iva, più il 30 per cento dello stipendio del Ceo (che dovrebbe prendere circa 500mila euro lordi). Insomma un lavoro da circa 50 mila eu-

ro in tutto, affidato senza gara.

La missiva in questione, però, non è evidentemente una lettera di incarico, ma semmai, una risposta. Senza considerare che Cariati ha sì un contratto con Sport e Salute ma da tempo lavora per il Coni sul dossier olimpico. Resta dunque il mistero, chi ha dato quell'incarico? E quando? Stando a quanto *Repubblica* è riuscita a ricostruire, il 19 settembre il Comitato di indirizzo comunica al Comitato esecutivo la scelta di Spencer Stuart (già fornitore del Mef e del Coni). La lettera datata 24 settembre è stata in realtà mandata dal Coni a Sport e Salute solo il successivo 2 ottobre (otto giorni dopo). Ed è sempre il Coni il 4 ottobre a mandarne una seconda, definitiva, versione. Da quel momento a quando la short list con i tre nomi viene presentata al ministro passano solo tre giorni. Per altro un week end. O ci lavoravano da prima di definire l'incarico, o hanno fatto davvero una gran corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lega Serie A, l'elezione del presidente è fuorilegge

**Gaetano Micciché Eletto "per acclamazione" (come volevano Agnelli, Cairo e Malagò) nonostante ci volesse il voto segreto**

» PAOLO ZILIANI

Signore e signori, un momento di attenzione. La notizia, per chi segue le vicissitudini dello sgangherato baraccone del pallone italiano, è che il presidente della Lega Serie A, Gaetano Micciché, rischia la decadenza per l'irregolarità dell'elezione; contestualmente, anche il presidente del Coni Giovanni Malagò, che presiedeva l'assemblea, rischia una squalifica che significherebbe per lui l'addio alla poltrona del Coni.

**IL PROCURATORE** Figc Pecoraro sta decidendo se aprire un'inchiesta sulla regolarità dell'elezione che definire taroccata è dire poco; e anche se le indiscrezioni cominciano a filtrare, le conseguenze potrebbero essere clamorose.

La guerra tra bande dei presidenti di Serie A - da una parte i "Topi di Campagna" capeggiati da Lotito e Prezioso

### **Protagonisti**

**Il presidente del Coni, Giovanni Malagò (a destra), e Gaetano Micciché, presidente Lega Serie A** *La Presse*



si e dall'altra i "Topi di Città" capitanati da Agnelli e Cairo (col totem Malagò alle loro spalle), la cui battaglia finale riguarderà la vendita dei diritti-tv per il triennio 2021-2024 (a Mediapro come vorrebbero i Topi di Campagna, a Sky come si augurano i Topi di Città) – è infatti ormai dichiarata: e Lotito &

Company chiedono l'annullamento della nomina di Micciché che fu pilotata da Malagò e imposta dalle pressioni prima di Agnelli e poi del dirigente della Roma ("Topi di Città") Baldissoni.

È il 19 marzo 2018 e Malagò, a quel tempo commissario della Lega, presiede l'assemblea che deve portare

all'elezione di Miccichè: che accetterà la carica, così dice, solo in caso di totale unanimità. Come si legge nel verbale dell'assemblea, al termine della discussione Andrea Agnelli "proponi di procedere all'elezione per acclamazione".

**LA CIRCOSTANZA** appare strana: lo Statuto prevede che "tutte le votazioni che riguardano persone devono tenersi a scrutinio segreto". Infatti, nonostante Malagò si sia affrettato a dare il suo ok alla proposta, il presidente dei revisori Simonelli e il presidente dell'ufficio legislativo, oltre che giudice sportivo, Mastrandrea, si oppongono: ci vuole lo scrutinio segreto. I rappresentanti dei club iniziano così a sfilare davanti all'urna. Conclusa la proces-

sione, prende però la parola Baldissoni, dg Roma e amico di Malagò, che a sorpresa rilancia la proposta di voto per acclamazione librando al cielo il suo "hurrà Miccichè".

La claque dei Topi di Città si accoda e Malagò è sveltilissimo a cogliere la palla al balzo proclamando "eletto per acclamazione" Miccichè. E i voti depositati nell'urna? Malagò dispone che non siano scrutinati ma piombati in un plico, sigillati e chiusi nella cassaforte della Lega. Cronaca vera, non barzelletta.

Ora, baracconata a parte, ci sono mille altre cose che non quadrano. Come può Miccichè, che fa ancora parte del Cda della Rcs di Cairo (Topi di Città) da lui supportato come Banca IMI nella scalata a Via Solferino, a non avvertire il grave conflitto d'interessi? Ed è normale che Miccichè, presidente di Banca Imi, rappresenti i presidenti di Serie A molti dei qua-

li debitori di Banca Imi? Che razza di Circo è diventato il calcio (e lo sport) italiano? Il disprezzo delle regole è ormai il Primo Comandamento. E diciamolo, facciamo ridere i polli. Miccichè. Malagò. Ohibò.

# INFANTINO: «CON LA VAR IL GIOCO È PIÙ PULITO RAZZISTI FUORI SUBITO»

**Il n.1 Fifa: «Il Mondiale 2022 in Qatar a novembre sarà il più bello di sempre». Collina: «Potremmo avvalerci di un'intelligenza artificiale per le immagini decisive»**

di **Fabio Licari** - INVIATO A TRENTO



Se il Mondiale in Qatar, dopo tante polemiche, fosse il più spettacolare di sempre? «Si giocherà tra i quindici e i ventisei gradi, su campi stupendi e in condizioni climatiche ideali», dice Pierluigi Collina, capo della commissione arbitri Fifa. «A novembre i giocatori non saranno stanchi come a giugno, ma al massimo della condizione. Potrebbe essere meglio di Russia 2018», ricorda Gianni Infantino, presidente Fifa. Infantino e Collina aprono il Festival dello Sport a Trento parlando per oltre un'ora di Mondiale - passato, ma soprattutto presente e futuro - e degli altri temi del calcio moderno, dalla Var al razzismo passando per il calcio femminile.

**Dove... Var il calcio?**  
Non si può non parlare di Var, il nuovo sistema di "moviola" in campo che sta cambiando modo e percezione dell'arbitraggio. Infantino riconosce d'aver cambiato idea: «Non all'improvviso, ma la mia prima decisione da presidente è stata: proviamo. Era l'unica, per vedere se funzionava. Ora il calcio è più

bello, più giusto, più pulito. Non se ne può fare a meno. Ma non dimentichiamoci degli arbitri: sono degli "eroi" e andavano aiutati». Arbitro Collina lo è stato, il migliore di sempre, e può immaginare come sarebbe stata la sua carriera "con" l'aiuto: «Il tema è stato: non facciamo ri-arbitrare la partita al video. Chi decide è l'arbitro. Quindi era giusto restringere alle decisioni più importanti. Ero scettico anch'io. Ora bisogna migliorare i tempi della decisione, che sono già velocissimi, e seguire lo sviluppo della tecnologia: potremmo avvalerci di una intelligenza artificiale che consenta di concentrarsi sulle immagini determinanti. Sarebbe un bell'aiuto. Perché non sempre ricordiamo che gli arbitri Var devono valutare subito le azioni da molteplici inquadrature».

**Nel 2026 sarà un "48"**  
Il primo Mondiale aveva 13 nazionali. Siamo passati a 16, 24,



Un momento dell'incontro "Il calcio e i Mondiali", ieri al Teatro Sociale a Trento  
Gianni Infantino e Pierluigi Collina  
I due ospiti assieme al condirettore della Gazzetta Stefano Barigelli e al nostro giornalista Fabio Licari  
Gianni Infantino, presidente della Fifa, 49 anni  
Pierluigi Collina, capo della commissione arbitri Fifa, 59 anni  
BOZZANI

32 e nel 2026 in Nord America (Canada, Usa e Messico) le finaliste saranno 48: esagerato o «Mondiale dei popoli», come Infantino aveva detto alla Gazzetta? «Una festa. E la conseguenza naturale della globalizzazione. Per essere globali occorre aggiungere nazionali come Italia, Cile, Olanda, Camerun e Usa che non erano in Russia. Dobbiamo aprire il Mondiale». Qualcuno ha espresso dubbi sulla formula che, nella prima fase con 16 gruppi da 3, potrebbe favorire qualche "accordo" alla terza partita: «A me sembra che accordi ci siano stati nei gruppi da 4. E comunque parlarne sensibilizza tutti. Dopo i gruppi, poi, sarà tutto a eliminazione diretta, ogni partita una finale». Collina ammette d'aver visto «molte partite di fine campionato in cui, negli ultimi minuti, le squadre restavano nella loro metà campo perché il risultato faceva comodo. Ma da un po' di tempo non se ne vedono. L'arbitro non può far molto anche se, in teoria, potrebbe sanzionare comportamenti antisportivi».

**W le donne!**  
Chissà che un giorno il Mondiale femminile non faccia concorrenza a quello maschile. L'edizione 2019 in Francia è stata un successo clamoroso, con un miliardo di telespettatori e un milione e centomila allo stadio. Infantino: «Ho proposto di investire un miliardo nei prossimi 47 anni, anche per creare nuovi

tornei. La gente ora dice: "Caspita, come giocano!". E pe un arbitro donna al Mondiale uomini? «La Frappart ha diretto la Supercoppa con merito. Potrà succedere un giorno, sì»

**No al razzismo**  
In tutto questo, il nemico all'orizzonte è il razzismo, anche se il Mondiale ne è stato immune fin qui. Cancro da estirpar subito, dice Infantino, «perché gli strumenti per vedere chi f "bun" ci sono. Si prende il tipo lo si butta fuori, oltre a far valere le sue responsabilità penali. Non è un problema solo italiano, ma tutto il mondo guarda l'Italia che non è razzista. Mi sembra che Gravina abbia cominciato a prendere provvedimenti. La società sta diventando aggressiva, se c'è uno sport che può unire le culture è il calcio. Agiamo. Subito».



# Lotito: «Razzisti, tolleranza zero»

## Il presidente della Lazio:

### «So da che parte stare, lontano chi ci danneggia»

di Stefano Cleri - ROMA

**T**olleranza zero. Le mele marce saranno eliminate. Basta fango sul nome della Lazio. Mai, nel corso dei suoi quindici anni al timone del club, Claudio Lotito era stato così duro. Eh sì che di battaglie con il mondo ultrà ne ha condotte. Ma, almeno fino a ieri, il presidente biancoceleste non si era spinto così in là con la condanna di certi gesti. Che poi sono i soliti, anche se si manifestano attraverso episodi diversi: i comportamenti razzisti di parte («una sparuta minoranza», puntualizza lui) della tifoseria laziale. Gestì che hanno pesantemente danneggiato l'immagine del club, specie all'estero. Ed è per questo che Lotito ha deciso di entrare a piedi uniti sul problema. L'occasione gliel'ha data la presentazione dell'iniziativa del suo club di offrire un percorso formativo ai giovani e alle giovani del vivaio societario.

#### Misura colma

«D'ora in poi avremo tolleranza zero - la premessa di Lotito, dopo che la Lazio è finita nuovamente nel mirino dell'Uefa per i saluti fascisti in curva nord nel match col Rennes -. Noi apparteniamo al campo della legalità, del rispetto delle regole, della trasparenza, della formazione, della crescita so-



Al vertice Claudio Lotito, 62 anni, presidente della Lazio L'ESPRESSO

ciale. All'estero sento spesso dire "La Lazio, i soliti razzisti". Ma quali razzisti? Per questo, le mele marce saranno cacciate dallo stadio. Adesso chi sbaglia paga». Un concetto, quest'ultimo, che non è solo un modo di dire. Nella scelta di costituirsi parte civile nel processo che ci sarà quando saranno individuati gli autori dei saluti fascisti durante Lazio-Rennes c'è appunto l'intenzione del club di ottenere un risarcimento danni. «Se poche persone, perché stiamo parlando di una

trentina di individui, commettono un atto improprio, la società non c'entra nulla ed è giusto che si tuteli. Soprattutto perché vengono penalizzate le persone perbene che vanno allo stadio, che hanno fatto sacrifici economici per poterselo permettere».

#### Fuori dallo stadio

E intanto, in attesa di ottenere i risarcimenti, il club può da subito allontanare dall'Olimpico chi si è macchiato di certi gesti. «La Lazio si è data un codice

etico: chi non lo rispetta viene espulso dallo stadio. Possiamo farlo, una norma lo prevede. Dobbiamo tutelare le persone perbene che vanno alla partita con la propria famiglia. E, soprattutto, perché la Lazio deve avere un danno patrimoniale e d'immagine? Ciò che possiamo fare, e lo facciamo, è individuare i responsabili. Se non avessimo messo in campo nulla per evitare che ciò accadesse, ci sarebbe la responsabilità della società, ma le responsabilità sono individuali. Qui non si parla di tutta la tifoseria, è una sparuta minoranza che determina questi disagi. La tifoseria della Lazio non ha nulla a che vedere con questi atti, perché è sana, solidale, supporta le persone con problemi». Lotito si concede poi anche un pensiero al campo, ad una Lazio che non sempre mantiene ciò che promette. E pure su questo argomento non è affatto diplomatico: «Cosa manca? La determinazione, la coscienza dei propri mezzi. La capacità di essere sempre una squadra da combattimento. Quando uno vuole raggiungere un obiettivo, oltre alle potenzialità tecniche, deve avere quelle mentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'33"



**E'** una battaglia di civiltà e di educazione. E forse ci voleva un presidente coraggioso, schietto e sincero come Lotito, perché si uscisse dall'ipocrisia dei saluti fascisti e dei buu razzisti. Dopo 15 anni, ha detto stop. Chi vuole continuare a frequentare l'Olimpico, si comporti bene e non infanghi l'immagine della Lazio e dei suoi tifosi. Uefa ha aperto un procedimento per i fatti relativi alla partita di Europa League con il Rennes, non è il primo episodio, si rischia una squalifica. Lotito, ieri all'Olimpico, è passato al contrattacco. Un intervento lungo, accurato, appassionato. «Quando sono entrato nel calcio ho combattuto la logica della responsabilità oggettiva automatica. Nel momento in cui la società si è dotata di una serie di strumenti di carattere di controllo e organizzativo per evitare certi comportamenti, non posso rispondere del singolo. Allo stadio ci sono 30-40 mila persone. Se poche persone, perché stiamo parlando di 30 persone, commettono un atto improprio la società non c'entra. Vengono penalizzate le persone perbene che magari hanno rinunciato a comprare un paio di scarpe al figlio per venire allo stadio. Se lo chiudono è giusto? Perché la società deve pagare peggio? Le responsabilità sono individuali e non posso mettere un poliziotto per ogni spettatore. Prima della partita con il Rennes, abbiamo fatto entrare in campo tanti bambini di varie etnie per portare avanti la lotta al razzismo. Il vero problema è la stupidità. Quei ragazzi, credo, neanche sanno cosa fanno».

**INCHIESTA.** La società sta collaborando per l'identificazione dei colpevoli segnalati dagli ispettori Uefa. Si costituirà parte civile nel caso in cui venissero accertate le responsabilità. «La società si è data un codice etico. Chi non lo rispetta, viene espulso. Non lo facciamo più entrare. Seconda cosa. Cerco di collaborare con le forze dell'ordine per identificare i colpevoli. Devo tutelare le persone perbene che spendono per venire allo stadio e hanno la gioia di venire con le fami-

# «Chi sbaglia, pagherà. Fuori dall'Olimpico le mele marce»

VENERDÌ 11 OTTOBRE 2019  
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

## «Basta, c'è un limite a tutto. Ho il dovere di difendere le persone perbene e l'immagine della Lazio»

glie. Perché la Lazio deve avere un danno patrimoniale e di immagine? Noi passiamo all'estero come una squadra di razzisti. Non è vero. Forse siamo la squadra opposta. In silenzio facciamo cose che pochissimi fanno. Portiamo persino i non vedenti allo stadio, vengono affiancati da uno speaker della radio che li aiuta a seguire la partita. Andiamo negli ospedali, negli ospizi. La Lazio è un ente morale. Per quale motivo non dovremmo difenderci?».

**REAZIONE.** Ecco l'affondo. «All'estero, appena uno sbaglia, lo prendono e lo portano in cella. E adesso noi diciamo tolleranza zero. Quando ho scelto come responsabile dell'area sicurezza il prefetto D'Angelo, ho fatto una scelta di campo. O di qua, o di là. Noi apparteniamo a quel tipo di impostazione: legalità, rispetto delle regole, trasparenza, determinazione, crescita sociale, giovani. Non possiamo dare questo esempio. Seno i commenti. All'esterno esce si parla della Lazio dei razzisti. Ma razzisti di che? Allora chi sbaglia, paga. Se sbagli una volta, può essere un errore. Se continui significa che qualcosa non funziona e allora non meriti di stare all'interno dello stadio. Noi ci costituiamo parte civile per i danni patrimoniali, di immagine, ma soprattutto a tutela di quelli che si sacrificano per la Lazio. Faremo in maniera che le forze dell'ordine individuino i responsabili e devono pagare. Basta. Fine. Sono 15 anni, a tutto c'è un limite. Ab-

biamo avuto una grande evoluzione della tifoseria, ne prendo atto, l'ho sempre detto. Quando si dice che sono i tifosi della Lazio si commette un errore. E' una sparuta minoranza a determinare disagi. Non è giusto. La tifoseria della Lazio è sana, seria, solidale. Le mele marce devono essere tolte, eliminate, parlo dal punto di vista legale. Chiariamolo una volta per tutte. Non consentiremo più a nessuno di sporcare l'immagine della Lazio». Chapeau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO IL RAZZISMO** | È LA PRIMA VOLTA

# Daspo e denuncia per gli insulti a JJ

ROMA - Fuori uno. L'ordinanza ha un valore storico, perché per la prima volta stabilisce la responsabilità individuale di un razzista da stadio, anche se nascosto dietro alla comfort zone di una tastiera. È stato notificato ieri il Daspo di 3 anni all'indirizzo di Andrea Dell'Aquila, l'utente che sul social Instagram aveva rivolto insulti inqualificabili a Juan Jesus, difensore della Roma, "colpevole" di aver giocato male lo spezzone di partita concessogli contro l'Atalanta. Qualcosa si muove.

UNITI. La reazione del club era stata immediata, promettendo una sorta di inibizione a vita per il gentiluomo da web, specificando che la Roma non avrebbe più tollerato alcuna forma di razzismo di cui fossero respon-

sabili i suoi tifosi. In attesa di debellare i «buu», che ancora si sentono in Curva Sud come in tante altre curve, Pallotta ha mosso un passo concreto in direzione di un risultato di civiltà, richiamando anche l'attenzione della Lega Calcio. Juan Jesus, che ha avuto la forza di ribellarsi agli insulti, diventerà il testimonial della squadra nella lotta al razzismo che in Serie A, come in seno all'Uefa, è considerata una delle priorità sociali. Il Daspo diventa ovviamente effettivo ma la Roma, che aveva promesso di chiudere la porta a vita al razzista, può comunque decidere di non vendergli più i biglietti anche quando il provvedimento amministrativo sarà scaduto.

DENUNCIA. Dell'Aquila intanto

passerà un bel guaio, che non si limita al divieto di assistere a una manifestazione sportiva. È stato denunciato a piede libero per minacce aggravate dall'odio razziale e per stalking. C'è dunque un risvolto penale nella vicenda, che potrebbe avere delle conseguenze pesanti. Il ragazzo, che vive a Civitavecchia e ha giocato a pallavolo in Serie B, aveva provato a difendersi scrivendo, sempre sui social, che qualcuno «aveva hackerato il mio account», ma la veri-

**E Juan Jesus diventa il testimonial del club  
La Raggi: «Nel calcio no a discriminazioni»**

tà è emersa velocemente, consigliandogli le scuse pubbliche. Il profilo chiamato "Pomatinho" era in effetti sotto il suo controllo quando Juan Jesus si è sentito tradire dello «scimmione» che sta «meglio al giardino zoologico».

APPLAUSI. La presa di posizione della Roma era stata già elogiata a caldo dal Premier, Antonio Conte. Ieri sull'emissione del Daspo si è invece pronunciata Virginia Raggi, il sindaco, tra un botta e risposta social con Salvini e Faltro: «Bene denuncia e daspo per 3 anni all'autore dei commenti razzisti contro il difensore della Roma Juan Jesus. Nel calcio e a Roma non c'è spazio per odio razziale e discriminazioni».

**rob.mai**

REPRODUZIONE RISERVATA

# Iran, la prima volta delle donne allo stadio E l'invasione colorata imbarazza il regime

LA STORIA

**A**lla fine si sono pure divertite. Le oltre 3500 donne accorse ieri sugli spalti dell'Azadi (vuol dire "libertà") di Teheran per tifare Iran sono uscite più che soddisfatte dalla loro "prima", dopo il 14 a 0 rifilato dal Team Melli alla Cambogia. Sì, perché, dopo 40 anni di regime khomeinista, finalmente ieri è stato permesso per la prima volta l'accesso su tribune riservate a una quota di donne con biglietto; in verità circa 5 mila ne avevano fatto richiesta. Donne colorate, con striscioni, megafoni, cappelli verdi, bianchi e rossi, i colori



della bandiera. Col chador o solo il velo in testa. Molto più rumorose degli uomini, scarsi, sui 4 mila presenti, in un impianto da quasi 80 mila posti.

## Polemiche

Per ora l'ha avuta vinta la Fifa, dopo le pressioni esercitate e la minaccia di squalifica della federazione iraniana. Tutto sull'onda dell'emozione per il suicidio di Sahar Khodayar, 30 anni, tifosa dell'Esteghlal di Stramaccioni, che si era tolta la vita<sup>(1)</sup> primi di settembre, dopo essere stata arrestata per aver seguito, camuffata da uomo, una partita della sua

squadra del cuore proprio all'Azadi. Sahar temeva di dover tornare in carcere per 6 mesi. E così l'ha fatta finita. Ora non è detto che la federazione di Teheran ripeterà l'esperimento per altri match della nazionale o in campionato. Infatti le polemiche non sono finite: su twitter l'hashtag #WakeUpFifa (svegliati Fifa) è andato forte, per invitare a eliminare la «quota» per le donne. E Amnesty International ha dichiarato «colpo pubblicitario cinico» l'azione della federazione iraniana.

lardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Molestie nel ciclismo rosa, il Coni pronto a intervenire

Maila Andreotti rompe il silenzio. Spuntano i nomi di altre atlete. Il ruolo del tecnico Salvoldi

**MILANO** Maila Andreotti ha vestito la maglia azzurra nel ciclismo su pista prima di smettere improvvisamente l'attività. È la prima atleta a rompere il muro del silenzio sui casi delle presunte molestie nell'ambito della pluripremiata nazionale femminile che da oltre un mese stanno squassando l'ambiente. Camilla Beltramini, avvocato: «Maila è stata convocata dalla Procura federale perché il suo nome era in un articolo di giornale.

segnalato in un dossier episodi analoghi alla Federciclismo senza che venissero presi provvedimenti verso i responsabili della nazionale, tuttora in carica. Martinello è sentito dalla Procura con l'ex tecnico Chiappa: entrambi citano il c.t. azzurro Dino Salvoldi.

Fonti interne parlano di testimonianza dell'Andreotti resa in un'atmosfera tesa. La Procura — presieduta dall'avvocato Capozzoli e formalmente indipendente dalla

Non cerca vendette, non ha denunciato violenze sessuali nei suoi confronti. Auspichiamo ci si occupi anche del risvolto psicologico delle vicenda».

Il #MeToo irrompe nel ciclismo ad agosto: una decina di atlete denunciano molestie e atti di bullismo da parte di team manager belgi e olandesi. Il fronte italiano viene aperto dall'olimpionico ed ex coordinatore azzurro Silvio Martinello che ricorda di aver

Federazione — deve valutare i comportamenti di un tecnico di successo ed eventuali «coperture» politiche. Nel corso delle audizioni sono stati fatti i nomi di altre ragazze, testimoni dirette o vittime di pre-

sunti comportamenti sconvenienti: alcune sono attive nei gruppi sportivi militari. La Procura generale del Coni, preoccupatissima per la vicenda, è pronta ad avocare a sé l'inchiesta in caso di archiviazione frettolosa o se non venissero sentiti tutti i testimoni necessari. In ballo c'è la reputazione di uno sport che ha molte carte da giocare alle Olimpiadi di Tokyo 2020.

**Marco Bonarrigo**





# «Il c.t. diceva: lascia la porta aperta E se ero svestita entrava lo stesso»

**UDINE** Ha conquistato 20 titoli italiani su pista, ma a un passo dalle Olimpiadi di Tokyo Maila Andreotti, 25 anni, abbandona il Keirin per ritirarsi dopo 17 anni di attività (ha cominciato a 6). Fatica e sacrificio hanno temprato il carattere di questa ragazza friulana che è stata sentita dalla Procura della Federazione che indaga su episodi sconvenienti nel mondo del ciclismo.

Lei è la numero uno in Italia.

«Lo ero, anche se non bastava essere la più forte».

Perché?

«Vorrei saperlo anche io».

Cosa è successo?

«Maggio 2012, avevo 16 anni. Ai pre campionati europei juniores e under 23 in Portogallo c'erano nuovi tecnici e massaggiatori. Ebbi la sensazione che Dino Salvoldi (il commissario tecnico della nazionale, ndr) trattasse le ragazze in modo diverso. Come era professionale, con qualcosa molto più aperto».

E allora?

«Il marcio l'ho visto la prima volta che ho incontrato un certo massaggiatore. Mi faceva domande strane, faceva battute un po' spinte, entrava nella mia camera senza bussare e mi diceva "spogliati" prima dei massaggi».

E lei si è spogliata?

«Sono rimasta in maglia e slip».

Con i massaggiatori non si fa così?

«No. E comunque, proprio perché lui era un uomo e io una ragazzina, avrebbe dovuto avere più tatto. Un massaggiatore normalmente entra, ti mette un asciugamano addosso e ti massaggia. Lui stava a guardarmi mentre mi spogliavo. Mi sono sentita a disagio».

Può essere solo scarsa professionalità.

«No, e l'ho capito quando mi ha massaggiato solo il sedere. Mi sono lamentata con il mio allenatore dicendo che volevo l'altro massaggiatore».

**Non c'era una massaggiatrice?**

«No, nonostante alcune ragazze l'abbiano chiesto. Finita la trasferta in Portogallo, mi è stato fatto sapere che avrei dovuto farmi andare bene anche le cose che non andavano. Sono stata lasciata a casa dalla nazionale per due anni».

**Cosa le fa pensare che non**

**l'abbia fatto perché i suoi risultati non erano buoni?**

«I risultati li avevo. Era l'unico a non voler investire sulla mia specialità e su di me».

**Salvoldi ha avuto atteggiamenti sconvenienti?**

«Diceva: "Lascia la porta della camera aperta". E lui en-

trava in qualsiasi momento, che tu fossi vestita o no».

**Anche altre atlete si sono lamentate per lo stesso motivo?**

«Tra di noi, più e più volte. Ma nessuna ha voluto dirlo all'esterno».

**Sarà sconveniente, ma non sono vere e proprie molestie.**

«Io fisicamente da Salvoldi non sono mai stata molestata. Le ragazze che hanno avuto rapporti con lui erano tutte consenzienti. Io sollevo la questione psicologica, non fisica. Certe cose non vanno bene a priori».

**Cosa sa di altro?**

«Quello che era alla luce del



giorno, e cioè che ha avuto relazioni con alcune atlete».

**Normali rapporti sentimentali, dunque.**

«Chiunque può innamorarsi, non è questo il problema. Lo diventa quando cominci a favorire chi è legata a te. Nel caso di una di loro, che non mi riguardava perché facevamo specialità diverse, ricordo ragazze che piangevano perché venivano lasciate da parte per una che non era la più forte. Tante hanno smesso per questo».

**C'erano anche altre atlete?**

«Sì, scappatelle. Non ho visto con i miei occhi, erano chiacchiere tra noi ragazze».

**Sa di costrizioni?**

«Non si tratta di costrizioni. Sono molestie psicologiche, ti metteva in condizione di annullare te stessa».

**Non poteva essere una strategia tecnica?**

«Non così. Puoi spronarmi, puoi correggere i miei errori anche in maniera severa, e io voglio un allenatore che mi dica quando sbaglio e perché. Però certe offese, tipo "sei una cicciona, devi dimagrire", "non vali niente", non possono essere ammesse. Ha fatto di tutto per portarmi alla decisione di lasciare il ciclismo. L'avevo presa prima che scoppiasse questo putiferio».

**Eppure Salvoldi è il tecnico italiano più medagliato.**

«Non nella mia specialità. Se lui in tutti questi anni ha tenuto un comportamento che non è consono per un tecnico della nazionale è perché nessuno gli ha mai detto che era sbagliato».

**Il presidente della Fci, Renato Di Rocco, ha detto che c'è una email per denunciare in modo anonimo...**

«Ne ho sentito parlare solo in questi giorni. Nessuno ci ha mai invitato a denunciare».

**Ha detto queste cose in Federazione?**

«No. Non ho avuto modo di farlo. Tutto si è svolto molto sbrigativamente e in un clima che non ho percepito a me favorevole. Avrei voluto parlare di bullismo e di violenza psicologica».

**Che cosa farà ora?**

«A causa del ciclismo non mi sono diplomata. Ora faccio l'ultimo anno del liceo. Devo riorganizzare la mia vita».

**Un sogno?**

«Le olimpiadi di Tokyo 2020. Resterà tale».

**Potrebbe ripensarci?**

«Con una federazione che mi rema contro, che ha usato le qualificazioni internazionali che ho ottenuto con la mia società per iscrivere altre atlete non ci penso proprio».

**Dopo il diploma?**

«Vorrei entrare in Polizia. Avrei potuto farlo con i risultati sportivi, vorrà dire che farò il concorso».

L'INTERVISTA **VINCENZO NIBALI**

# La vita a pedali

«Mi sento un marinaio che naviga in bici, vedo il mondo soffocare»

Il siciliano e le sue sfide personali e ambientali

«Mi sento un marinaio che naviga a pedali per 35 mila chilometri l'anno. In bici vedo il mondo sempre più soffocato dalla plastica. Sto con i ragazzi che manifestano per l'ambiente perché nessuno tranne loro sembra preoccuparsi del nostro destino».

Tra un mese Vincenzo Nibali compirà 35 anni, il suo tachimetro segna quasi mezzo milione di chilometri, il curriculum è già quello del più forte ciclista italiano dei tempi moderni: ha vinto due Giri d'Italia, Tour e Vuelta salendo 11 volte sul podio. Ha conquistato la Milano-Sanremo, due Lombardia e 50 altre corse. Ora cambia squadra: dagli emiri del Bahrain agli americani della Trek-Segafredo.

**Vincenzo, le sue preoccupazioni per lo stato dell'ambiente sono recenti?**

«La bici è un osservatorio perfetto del traffico, dell'inquinamento: la situazione è drammatica. Trovi plastica ovunque. La politica dovrebbe imporre regole diverse ai produttori».

**La politica per lei è...**

«Importante. Non mi schiero, ma penso che un politico — come un atleta — non possa affrontare sfide decisive carico di odio per gli avversari e cercando la rissa. Sono per chi fa politica rispettando il prossimo e senza urlare».

**Altro tema caldo, l'immigrazione.**

«La mia Sicilia è terra di emigrati, io ho lasciato l'isola a 16 anni per fare il ciclista e mio nonno partì in nave per l'Australia dove lavorò cinque anni come muratore per costruire casa a Messina. Sono per accogliere chi scappa da guerra o fame, mi chiedo se per aiutare queste persone si debba far rischiare loro la vita sui barconi e perché l'Europa non ci dia una mano».

**Torniamo indietro nel tempo: 15 febbraio 2005?**

«Debutto da professionista al Trofeo Laigueglia, in Liguria, a 21 anni. Caddi malamente in discesa ma arrivai al traguardo. Sintesi della mia carriera: si cade ma ci si rialza».

**11 aprile 2005.**

«La prima Liegi-Bastogne-Liegi, una delle corse più belle e dure. Dietro di me c'era solo l'ambulanza. Arrivai ultimo a 17 minuti dal vincitore».

**Una delle poche grandi corse che non ha vinto. Nel 2012 fu 2° dietro al kazako Maksim Iglinskij, che pochi mesi dopo si rivelò dopato.**

**«Non provo rancore. Non penso mai che un mio avversario possa essere dopato, anche se su di lui ci sono sospetti: non avrei la serenità per sfidarlo. Ha vinto, forse era pulito. Poi si è dopato e l'hanno cacciato. In questi casi c'è una cosa importante da fare».**

**Quale?**

**«Distinguere l'errore dalla persona e non criminalizzare nessuno. Danilo Di Luca, che è stato mio compagno di squadra, è un dopato recidivo che ha meritato una lunga squalifica. Ma era un uomo e un capitano generoso e resta un amico anche se si è fatto travolgere dalla smania di guadagnare. Rispetto a quando ho cominciato vedo meno gente predisposta al doping».**

**Le corse più dure della sua carriera?**

**«La Liegi del debutto, il Giro delle Fiandre 2018 e poi la tappa del Gardeccia del Giro 2011: 8 ore in bici, disumano».**

**Gli avversari più coriacei?**

**«Froome e Contador».**

**La salita più dura?**

**«Lo Zoncolan, in Friuli».**

**Il momento più difficile?**

**«Il 2018, quello della caduta al Tour de France provocata da un tifoso maldestro».**

*L'intervista*

# Eliud Kipchoge

## “Non corro per i soldi ma per abbattere muri”



BEN STANSAI  
A1

▲ **La barriera delle 2 ore**  
Il kenyano Eliud Kipchoge, 34 anni, domani cercherà di correre la maratona sotto le 2 ore. Ci provò già nel 2017 a Monza (a destra)

---

di Emanuela Audisio

**VIENNA** – Ci proverà domani, l'ora non è stata ancora stabilita, ma dovrebbe essere alle 7. Dipenderà dal meteo, per ogni evenienza il percorso all'interno del parco Prater è stato bloccato dalle 5 alle 11. E questa è l'ultima intervista di Eliud Kipchoge, 35 anni a novembre, prima dell'assalto al record, rompere la barriera delle 2 ore sulla maratona. Mai nessuno ci è riuscito. Il primato mondiale di Kipchoge è di 2h 01'39". L'impresa è sostenuta e finanziata dal gruppo Ineos. Ogni giro di 9,6 km costituito da 4,3 km di andata e ritorno lungo l'Hauptallee alberata. Gara non omologata, ma aperta al pubblico.

**Eliud, sente la pressione?**

«È ovunque, ma se ami lo sport devi accettare le sfide. Guardate Bekele, la scorsa settimana è arrivato a due secondi dal mio primato. Ognuno spinge l'altro. I limiti sono nella nostra testa, bisogna cercare di rimuoverli. Io sto bene. E voglio fare la storia. Per questo per la prima volta nella mia vita ho portato con me la mia famiglia, moglie e tre figli. Voglio

«Capisco: tutto troppo artificiale e assistito, secondo certe accuse. Io rispondo che gli uomini hanno molte menti. Rispetto l'idea diversa, non voglio convincervi del contrario, ma voi rispettate me. I limiti vanno superati, lo sport vive di questo. E se l'Africa alza la testa non è male. Sto ricevendo molti messaggi di sostegno da parte di tutti, soprattutto

che anche loro ne facciano parte».

**Cos'è cambiato dal tentativo del 2017?**

«Io. Ora ho più fiducia. A Monza non sapevo cosa aspettarmi, adesso ho anche quell'esperienza fallita per 25". Sono in forma e quando c'è la testa c'è tutto».

**Due anni fa il premio era di un milione di dollari.**

«Non lo faccio per i soldi. Corro per cambiare le vite delle persone, per dimostrare che si possono abbattere barriere e anche un africano, un keniano come me può farlo».

**Vorrà dire per un abitudinario, puntuale, efficace come lei.**

«Non ho mai cambiato le mie abitudini. Non vivo in una villa sfarzosa, non mi fa paura se correrò al buio e alla luce, non so quale sarà il punto critico, su una distanza così le difficoltà sono tante, anche una macchina veloce può deragliare per via delle gomme. Sono rimasto ad allenarmi a Kaptagat, seguito dal team Ineos e anche dal nutrizionista. E con le lepri che mi aiuteranno a tirare sul percorso non ci sarà bisogno di tante parole. Più fluido del ritmo non c'è niente».

**Appunto, 35 lepri, 5 gruppi da 7.**

da autorità del mio Paese. Questa volta c'è più ottimismo e io sono pronto. Conosco l'avversario più dell'altra volta».

**Le sue scarpe rosa sono Nike, un'azienda che appoggiava il progetto (Nop) di Salazar, squalificato per 4 anni.**  
**«In un campo c'è il grano e ci sono i fiori. Stavolta guardate i fiori. Cercate**

di liberarvi la testa, di pensare alle cose che gli uomini possono fare, invece di restare prigionieri dei tabù».

**Ha vinto tutto. Se le riesce il sub 2 smetterà?**

**«Vedete questo sorriso? È un no. E se non ci riesco ci riproverò. Perché la vita è così: si ritenta sempre».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito

## «Adesso agli esports manca un posto al Coni»



**Virtuale** Daniele 'IcePrinsipe' Paolucci, fenomeno degli esports

**C**onte, prendi appunti: in casa contro il Barcellona l'Inter fa la pazza Inter, mette sotto i blaugrana, segna con Politano in contropiede, ha sul piatto d'argento il raddoppio quando Pique stende in area Lukaku ma il belga si fa parare il rigore, poi si rilassa e prima Handanovic fa la parata della vita su Griezmann e poi becca l'1-1 al 92' da Arthur. Un succoso antipasto della Champions che verrà, nello showmatch di Fifa20 tra Daniele "Ice-Prinsipe" Paolucci e Diego "Crazy Fat Gamer" Campagnari. Calcio virtuale, ma sempre

sport: alle Gallerie di Piedicastello, quartier generale della sezione esport, s'è parlato anche di questo. Sport vero e sport virtuale, un panel di un'ora con l'asso dei Mkers insieme a Nicola Marconi, tre volte oro europeo nel tuffi e appassionato gamer, e il caster Ivan Grieco. Tutti d'accordo su un punto: un pro player e uno sportivo ci mettono stesso impegno e stessa costanza d'allenamento in ambito competitivo, e le due cose possono coesistere senza che l'una tolga spazio all'altra. «Manca solo il riconoscimento da parte del Coni degli sportivi», dice Marconi. Oggi si ricomincia: si parlerà di soldi ed esports e si giocherà, tanto. Nelle postazioni free, nel museo del videogame "Da zero to hero", e con MotoGP. Ospite d'onore: Max Biaggi.

Mer 09 Ottobre  
2019

Tags:

uisp

Condividi:



in

## Pallanuoto Uisp, ben 12 squadre al Campionato Regionale Amatori

di Maria Grazia Barile

*In totale oltre 400 atleti partecipanti*

Settore Pallanuoto UISP al lavoro, impegnato ad affinare tutti i dettagli del Campionato Regionale Amatori targato UISP Liguria per la nuova stagione sportiva 2019/2020. Saranno ben 12 le squadre ai nastri di partenza, quattro genovesi, Sportiva Sturla, Pro Secco, Aragno Rivarolesi e My Sport, quattro del Tigullio/Golfo Paradiso, Sestri Mare e Sport di Sestri Levante e le tre camogline della Rari Nantes: i campioni in carica della Emme, la formazione del Carcamagnu e la compagine del Camonaco; con, a chiudere il quadro, l'Aquarium Noctis Nantes di Ronco Scrivia e tre savonesi: Rari Nantes Savona Lokomotiv, Rari Nantes Savona Black Feets e Doria Nuoto 2000 Loano. Davvero un gradito ritorno, quello dei loanesi, dopo 10 anni di assenza dal campionato.

Ancora una volta la formula sarà quella del girone unico con incontri di andata e ritorno. Ben 22 i turni di gara che animeranno la stagione a partire dalla metà di novembre fino alla fine di maggio del prossimo anno. Oltre 400 gli atleti, più o meno giovani, pronti a indossare costume e calottina, nello spirito dello sport per tutti ma con tanta grinta e passione, come si conviene per una disciplina che rappresenta, contemporaneamente, storia e attualità sportiva della nostra regione.

L'obiettivo dichiarato da tutti è infatti quello divertirsi, ma il livello generale e il valore di molti giocatori renderà ancora una volta il Campionato UISP ligure una manifestazione stimolante e la conquista del Titolo regionale un traguardo ambito da tutte le formazioni.

Nel frattempo, presso la nuova sede UISP di piazza Campetto 7, a Genova, l'Ufficio Tesseramento e Consulenze ai soci è a completa disposizione per supportare al meglio i dirigenti delle società sportive partecipanti al campionato per le procedure di rinnovo delle affiliazioni e del tesseramento.

Notizie, approfondimenti, calendari e comunicati ufficiali saranno sempre disponibili sul portale web [uisp.it/genova](http://uisp.it/genova), nella specifica sezione riservata alla pallanuoto.

### Sport



**Milijalovic sulla malattia: "Sto andando bene, so che vincerò"**



**Viali a Roma con la Nazionale: I gemelli del gol di nuovo insieme**



**Il Park Tennis Genova si presenta: "Puntiamo allo Scudetto"**



**Scuola Taekwondo Genova, Magdalena Greco medaglia d'oro in Canada**



**Italia, Mancini: "La Grecia? Speriamo che l'Olimpico ci dia una mano"**

### Sezioni

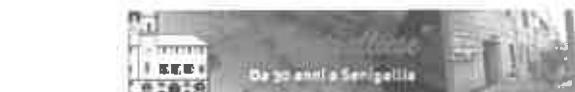


## Il Memorial Tesei ha dato il via alla stagione calcistica dell'Uisp

*Tante a Senigallia le formazioni a 11 che si sono sfidate*

301 Letture 0 commenti

Sport



Tel + Fax 071/66906  
V.le Leopardi 73 Senigallia An  
belogi@sermetra.it  
www.lasenigalliese.it



La festa delle grandi occasioni per l'apertura della nuova stagione sportiva 2019/2020 con le finali del Torneo di calcio a 11 del "Memorial Enzo Tesei" conclusosi domenica 29 settembre.

Il modo migliore per ricordare Enzo Tesei, lo storico Presidente della Uisp di Senigallia che proprio 50 anni fa, nel 1969, fondava il Comitato Uisp a Senigallia con l'organizzazione del primo

"Torneo dei lavoratori".

Da allora l'attività calcistica amatoriale ha avuto un incremento consistente fino a raggiungere oggi livelli di grande prestigio con un Campionato partecipato, ricco di importanti appuntamenti di rilevanza regionale e nazionale, che ha visto il fischio di inizio proprio lo scorso weekend.

A scendere in campo per il "Memorial Enzo Tesei" sono state le seguenti squadre: Asd Trecastelli, Uisp Capanna Asd, Sant'Angelo Fc, La Marina Pro Cesano, Circolo Uisp Borgo Molino, Sterpeti, G.s. Cannella Asd, Monserra Calcio, Montignanese/Castellaro. La finale, disputata presso il campo sportivo di Cesano, ha visto trionfare il G.s. Cannella Asd seguito dal Circolo Uisp Borgo Molino nella piazza d'onore e dall'Atletico Trecastelli al terzo posto.

Al termine del torneo la moglie di Enzo Tesei e l'attuale Presidente Giorgio Gregorini hanno premiato i vincitori e ringraziato tutte le squadre partecipanti, in particolare per lo spirito con cui hanno preso parte al torneo, facendosi esempio di uno sport sano e autentico, fatto di correttezza e lealtà, quei valori educativi ed associativi dello sport che lo storico presidente Tesei ha cercato di trasmettere nei lunghi anni di attività al servizio dell'associazione.

Un grande in bocca al lupo del Comitato a tutte le squadre partecipanti al campionato Uisp di calcio!

UISP Senigallia



Tags

calcio Memorial "Enzo Tesei" Serra de' Conti  
Trecastelli UISP Senigallia